

Rifondazione Comunista in movimento

Rilanciare il Partito, costruire l'unità a sinistra

SINTESI

Esci partito dalle tue stanze, torna amico dei ragazzi di strada.

Vladimir Majakovskij

Il nostro Congresso è carico di straordinaria responsabilità, in primo luogo perché si svolge dopo la sconfitta elettorale più drammatica della storia della sinistra italiana.

Siamo chiamati ad elaborare una proposta per la duplice sfida che abbiamo davanti: **continuare nel percorso della rifondazione comunista e contribuire alla ricostruzione della sinistra nel nostro paese.**

Auspichiamo che sulle ragioni della divisione verificatasi in seno al gruppo dirigente del Partito si sviluppino nel Congresso un confronto franco e leale. Queste ragioni nulla hanno a che vedere con l'assunzione di responsabilità per la sconfitta, che ci chiama in causa tutte e tutti, senza cercare «capri espiatori». **Il punto di divisione ha riguardato e riguarda invece la prospettiva del «superamento» di Rifondazione Comunista in un nuovo soggetto politico.** Questa proposta è stata avanzata autorevolmente e reiteratamente nel corso della campagna elettorale; ancora dopo la sconfitta ci è stato proposto di accelerare nel processo costituente della Sinistra Arcobaleno «con chi ci sta». Una prospettiva - che oggi assume la forma della «costituente della sinistra» - che non abbiamo condiviso e non condividiamo, nel merito e nel metodo. **L'esistenza del Prc non è, per noi, in discussione né per l'oggi né per il domani.**

La necessità di una discussione limpida sulle scelte e il futuro deve accompagnarsi comunque alla **salvaguardia della massima unità del Partito.**

Per questo abbiamo ripetutamente proposto un congresso con un unico documento a tesi.

Per questo ci impegniamo sin d'ora – nell'ipotesi che la nostra proposta politica venga accolta dalla maggioranza del Congresso – a una **gestione unitaria del Partito.**

Per un bilancio critico di Venezia e dell'esperienza del governo

Si possono rintracciare le ragioni della nostra sconfitta in mille passaggi, ma **il punto fondamentale è che nel congresso di Venezia abbiamo sbagliato l'analisi dei rapporti di forza** esistenti. Abbiamo creduto che la sinistra moderata fosse permeabile alle istanze sociali, mentre essa si è mostrata assai permeabile alle istanze dei poteri forti. Abbiamo sopravvalutato la nostra capacità di incidenza sul quadro politico quando la dislocazione dei poteri reali era tutta contro di noi. Abbiamo ipotizzato che l'alternanza fosse il viatico per l'alternativa e questa ipotesi si è rivelata completamente sbagliata.

Nella fallimentare esperienza di governo il Partito ha via via perso molti legami sociali e l'internità ai movimenti che ne aveva contraddistinto il progetto politico negli ultimi anni. Il partito si è progressivamente ripiegato su se stesso, i circoli si sono in buona misura svuotati. Si è aggravata la crisi del radicamento sociale del Partito, figlia di una insufficiente cura dell'organizzazione sul territorio.

Come uscire dalla sconfitta

Alla luce dell'esperienza compiuta in questi anni, riteniamo che la ricostruzione della sinistra in Italia implichi l'attivazione di tre processi:

- a) il rilancio politico e organizzativo di Rifondazione Comunista;
- b) la costruzione della sinistra dal basso;
- c) la costruzione dell'opposizione al governo Berlusconi.

La rifondazione comunista continua

A nostro giudizio, la rifondazione comunista non ha esaurito la propria funzione storica. La rifondazione comunista continua perché la contraddizione tra capitale e lavoro è strutturale a questo sistema, con gli esiti devastanti dello sfruttamento e della guerra, che tale contraddizione sistematicamente riproduce.

La rifondazione comunista continua perché a fronte della crisi di un modello di sviluppo proteso simmetricamente allo sfruttamento dell'umanità e al saccheggio dell'ambiente, mai come oggi è attuale la domanda di «cosa, come, per chi produrre», la necessità di liberare la società e la natura dal vincolo della valorizzazione del capitale.

La rifondazione comunista continua perché solo all'interno di un «movimento reale» si può conoscere e trasformare lo stato di cose esistente.

La rifondazione «senza aggettivo», senza dispositivi interpretativi dell'attuale fase capitalistica, è pensiero debole, sinistra debole, un «oltre» senza orizzonte. La rifondazione comunista intende tematizzare e praticare il divenire oggi comuniste e comunisti: non una divisa statica e dottrina, ma una ricerca condotta nella convinzione che il sistema sociale esistente, con le sue iniquità e la sua violenza, non sia la fine della storia.

Il partito in movimento

La fase politica inedita che affronteremo nei prossimi mesi e anni impone di dedicare particolare cura al rafforzamento organizzativo e all'insediamento sociale e territoriale del Partito, alla costruzione di un Prc radicato nella società e nei territori; capace di organizzare lotte e vertenze e di praticare forme di mutualismo nello spazio della quotidianità; autonomo dalle ideologie dominanti, aperto alla relazione con la realtà sociale e interno alle reti di movimento.

Consideriamo non più differibile il tema della riforma del Partito, di una sua vera e propria *rigenerazione democratica*, al fine di superare l'autoreferenzialità dei gruppi dirigenti, l'incapacità di costruire relazioni positive tra centro e organismi periferici, la separatezza dei gruppi istituzionali, il burocratismo, il personalismo, l'affacciarsi dentro il Partito di comitati elettorali, il verticismo, la pratica di «esternalizzazione» delle decisioni dai luoghi statutariamente previsti.

La critica delle «costituenti»

Per diversi ordini di ragioni consideriamo sbagliata la proposta di una «costituente della sinistra», che *aumenta la concorrenza interna alla sinistra stessa* (e questo è, con tutta evidenza, il contrario di ciò che serve per ripartire) e assume come unico elemento di discriminazione all'interno della sinistra l'auto-definizione e l'auto-collocazione identitaria.

Una «costituente di sinistra» aprirebbe spazi politici alla proposta speculare di una «costituente comunista», altrettanto sbagliata perché fondata esclusivamente su base ideologica e simbolica. Entrambi questi processi determinerebbero un terreno di spaccatura strutturale del movimento e metterebbero in grave difficoltà la costruzione di una sinistra e di una opposizione efficace.

Rifondazione comunista non è sufficiente: occorre riaggregare la sinistra

La Sinistra Arcobaleno è nata dall'alto come accordo di vertice tra forze politiche. Si tratta di rovesciare il processo, costruendo la sinistra dal basso, a partire dal sociale, in forme democratiche e partecipate, coinvolgendo le iscritte, gli iscritti e tutti coloro che a diverso titolo intendono contribuire alla rinascita di una forte sinistra sociale e politica.

Occorre costruire una sinistra plurale non come fase di passaggio a più alte e mirabili sintesi, ma come condizione fisiologica di una sinistra articolata in una pluralità di pratiche, di culture politiche e di riferimenti ideali.

In primo luogo proponiamo di costruire in ogni quartiere, in ogni paese **spazi pubblici** in cui poter socializzare i risultati dell'inchiesta sociale, mettere in rete le diverse forme di iniziativa, costruire vertenze territoriali, pratiche di mutualità, consulenze, spazi di socialità e lavoro culturale.

In secondo luogo proponiamo di dar vita subito a una **coalizione su base nazionale** tra tutti i soggetti organizzati per costruire l'opposizione al governo Berlusconi; questa deve vivere sui territori coinvolgendo singoli, comitati e associazioni, in una sorta di forum dell'opposizione sociale.

In terzo luogo, a partire dalla pratica dei due obiettivi sopra descritti, proponiamo di impegnarsi in un **processo aggregativo di tutta la sinistra**. Proponiamo di dare corpo a una soggettività politica basata su una rete di relazioni stabili tra diversi soggetti organizzati (partiti, organizzazioni sindacali, associazioni, movimenti, comitati di lotta ecc.), basata su regole democratiche che garantiscano la piena partecipazione dei singoli compagni e compagne.

Il Prc, senza abiure o scioglimenti, intende partecipare come soggetto collettivo alla costruzione della sinistra unitaria e plurale.